

AMIANTO LA BATTAGLIA DELLA CGIL

Ivano Bosco

La Camera del Lavoro di Genova ha deciso di pubblicare per diverse ragioni il libro di Marco Grasso e Marcello Zinola "La strage silenziosa. Genova e i morti d'amianto, storia di una battaglia operaia" per Rubbettino editore. La prima, per far conoscere l'immensa tragedia operaia che ha coinvolto la nostra città.

pagina IX

Commento

MORTI D'AMIANTO CAMERA DEL LAVORO SEMPRE IN PRIMA FILA NELLA BATTAGLIA

Ivano Bosco *

La Camera del Lavoro di Genova ha deciso di pubblicare per diverse ragioni il libro di Marco Grasso e Marcello Zinola "La strage silenziosa. Genova e i morti d'amianto, storia di una battaglia operaia" per Rubbettino editore. La prima, per far conoscere l'immensa tragedia operaia che ha coinvolto la nostra città, con migliaia di decessi per esposizione all'amianto. La seconda per ridare dignità a quanti hanno subito l'inchiesta della magistratura che è durata quasi 10 anni e che ha inquisito non chi ha avuto la responsabilità di tanti morti, ma le vittime. La terza per ricostruire la storia di una battaglia operaia e quella della Cgil nel portarla avanti. La quarta per conoscere la verità e ottenere giustizia. Nel luglio 2014 Camera del Lavoro e Fiom Cgil di Genova hanno presentato un esposto in Procura nel quale sono stati riportati i dati del Registro Nazionale dei Mesoteliomi (Renam) istituito presso l'Istituto Tumori di Genova; tra il 1994 e il 2010 il Renam ha censito 1.845 casi di mesotelioma pleurico provocati dall'esposizione all'amianto. Di questi, 1.528 sono uomini e 317 donne. Nell'industria genovese, il maggior numero di casi è stato registrato, nel periodo considerato, tra i lavoratori Ansaldo e Ilva, ma non bisogna dimenticare altre grandi aziende, ormai dismesse, dalla Stoppani all'Italimpianti, la miriade di piccole azien-

de soprattutto edili, quelle portuali. Questo è un libro crudo dove i racconti di vita operaia si intrecciano con quelli legati all'inchiesta. La storia è quella di una città legata al suo Porto e alla storia delle Partecipazioni Statali, la grande industria che fece di Genova una delle tre città del triangolo industriale. Quella storia è finita da tempo, ma la vocazione industriale resiste e con essa la classe operaia e portuale che ancora è motore trainante dell'economia. Il testo fotografa una realtà complessa, a partire dagli anni cinquanta, quando i prodotti di amianto vengono utilizzati in maniera diffusa e che non termina con la sua messa al bando, ma va oltre sino ad arrivare ad oggi. Rispetto all'attualità c'è ancora molto da fare. L'amianto nelle fabbriche è stato messo al bando con la Legge 257 del 1992, ma questo ha risolto solo parzialmente il problema e la battaglia non è ancora terminata. Il sindacato, la Cgil, continuerà a fare la sua parte, ma occorre che anche la politica faccia la sua perseguendo gli obiettivi legati alla salute pubblica. È importante rilanciare l'impegno per potenziare le attività creando posti di lavoro e liberando definitivamente i territori dall'amianto rafforzando le misure di prevenzione a tutela dei lavoratori esposti, affermando un sistema sanitario di cura omogeneo ed efficace su tutto il territorio nazionale, creando sinergie tra i più rinomati centri

di ricerca universitaria ed ospedalieri del paese garantendo un adeguato finanziamento per sostenere la ricerca per la cura del mesotelioma, per potenziare la rete dei Cor (Centri Organizzativi regionali) che fanno capo al Renam (Registro nazionale dei mesoteliomi), per una efficace analisi e contrasto ai tumori professionali per consolidare e migliorare le prestazioni del Fondo Vittime Amianto, per individuare nuove soluzioni capaci di ridurre il notevole contenzioso sugli aspetti previdenziali e di indirizzo. Tra i protagonisti del cambio di passo ci sono loro: i dati. Uno dei momenti emblematici è stata la contro inchiesta degli operai che hanno iniziato a raccogliermi insieme alla documentazione più o meno disponibile mettendo in evidenza la grande contraddizione della vicenda genovese: le fabbriche dove "pressava" più forte l'inchiesta della magistratura erano quelle che avevano avuto più morti per l'esposizione all'amianto. Ma ci sono volute più di 50 manifestazioni e cortei, occupazioni di edifici tra cui Inps e Inail, senza risparmiare la Regione Liguria e nemmeno il Tribunale per sovvertire l'idea che se non eri morto avevi truffato.

* funzionario Camera del Lavoro Metropolitana di Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA